Il grande colloquio tra gli elettori e il P. C. I.

ARTIGIANI: ECCO UN PROGRAMMA

La «bottega» e il monopolio

Se non ci fosse stato il Partito comunista

« Siete stati chiari alla TV — scrive un gruppo di telespettatori da Malnate (Varese) — ma vorremmo che foste ancora più chiari, ribadendo che se in questi anni qualcosa di buono è stato fatto in Italia, non si tratta certo di un miracolo venuto da chissà dove o dal buon cuore dei padroni. La verità è che, in Italia, c'è il Partito Comunista il quale, insieme con altre forze, con onesti cittadini di altri partiti, si batte per mutare la situazione, perchè si faccia quello che da tanti anni è stato promesso e non si è attuato. Con queste elezioni, manderemo in Parlamento un PCI ancora più forte, e tutti i cittadini italiani ne avranno un beneficio. Si è sempre pigri quando c'è qualche cosa da fare, ma se qualcuno ci spinge bisogna pure fare qualcosa. Questo qualcuno, in Italia, è il Partito Comunista, che deve continuamente denunciare la corruzione e avanzare rivendicazioni. E spiegate bene che l'opposizione deve essere condotta sempre sulla stessa linea, senza tenere il piede in due staffe, come fanno certuni... ma non il Partito comunista ».

Uno spettacolo all'americana

« La DC — ci scrive LILIANO BERTOZZI, di Imola (Bologna) — svolge la sua propaganda adottando una linea più " americana " (che " fa spettacolo ") per il proprio anticomunismo. Non sarebbe male far presente, per esempio, che la denuncia degli errori e delle colpe di Stalin è venuta coraggiosamente dai comunisti sovietici, e che nessun dirigente dei partiti cattolici europei ha avuto l'onestà di riconoscere i crimini commessi dal cattolico Franco, dal cattolico Salazar, dai governi e dagli esponenti " cristiani " del Belgio e della Francia.

La DC si serve del suo potere solo per nascondere e moltiplicare gli scandali. Sono i comunisti che vigilano per tutti gli italiani. Dite che la voce della DC alla TV non parla delle riforme di struttura per cambiare la società né condanna quei crimini, ma preferisce ricorrere al solito anticomunismo ».

Il giudizio sull'anticomunismo plateale e « spettacolare » della propaganda democristiana è esatto, e il PCI non manca di denunciare una impostazione che elude problemi di fondo e responsabilità. Ma c'è di più: all'ONU, i rappresentanti del governo italiano hanno tra l'altro appoggiato sistematicamente, col loro voto il feroce colonialismo della Francia, del Belgio e del Portogallo.

La ventenne invecchiata

« Sono un vecchio compagno — ci scrive MARTINO MARTINI da Genova — e sono fiero di appartenere a un partito che la DC definisce vecchio. Noi non abbiamo vergogna del nostro passato, mentre la DC (la cosiddetta "ventenne"), che si è sempre richiamata, come alle sue origini, al Partito Popolare Italiano, ha sentito il bisogno di cambiarsi il nome, come fanno del resto tutti i partiti di destra. Il fatto è che senza l'appoggio del PPI il fascismo non sarebbe passato, e non ci sarebbe stato l' "uomo della Provvidenza "... ».

Per fare i conti in tempo la calcolatrice e il tecnico

« In riferimento alla trasmissione di martedì 2 aprile '63 ore 21,05, " Tribuna Elettorale " — scrivono da Padova Renato Paganini e Antonio Riccarducci in una lettera redatta ironicamente in termini commerciali — un tecnico di macchine calcolatrici e un amico offrono i loro servigi alla direzione del PCI, e in particolare a Lei, on. Pajetta, per aggiustare o mettere in funzione la macchina elettronica da Lei offerta alla DC. Questo, sempre se detta calcolatrice non funzionasse a dovere, cioè se le addizioni conteggiate dai dirigenti democristiani risultassero errate. Il nostro intento è di favorire la DC offrendo il nostro aiuto immediatamente, in modo che detto partito riesca a far quadrare i conti in tempo, e cioè prima del 28 aprile 1963. Gradiremmo un gentile cenno di riscontro ».

La proposta ci interessa senz'altro. Il fatto è che la D.C. sta preparando un altro tipo di operazioni contabili per le quali non è necessaria un'altissima esattezza matematica. A quanto corre voce, infatti, i democristiani annuncerebbero tra qualche giorno che i conti sono pronti: si tratterebbe però di « situazioni finanziarie », e cioè di tabelle riassuntive senza documenti di giustificazione, che verrebbe presentate all'approvazione del nuovo Parlamento.

La Corte dei Conti, in tal modo, non sarebbe chiamata ad esaminare le cifre, a meno che i partiti del centro sinistra non si rifiutino di avallare la manovra.

C'è differenza tra il toro e l'asino

«La storia che intendo raccontarvi è autentica. E dimostra come lo "spirito di crociata" della DC si scontra con la saggezza e con la fermezza popolare — dice una lettera che viene da San Maurizio d'Opaglio (Novara) — Due settimane fa il Ministro Pastore, girando con un codazzo di macchine, segretari, autorità e polizia per svolgere la sua campagna elettorale, ha fatto radunare nell'asilo di San Maurizio d'Opaglio tutti i meridionali (in massima parte calabresi) che lavorano numerosi nelle piccole fabbriche di rubinetti della zona. Il ministro ha concionato sulle sue provvidenze per il Mezzogiorno, ma un calabrese ha chiesto la parola e ha detto: " Scusi, signor ministro, di tutte quelle belle cose di cui Lei ci ha parlato non ne abbiamo vista nemmeno una, al mio paese, ed è per questo che sono venuto quassù a trovar lavoro, con la moglie e quattro figli ". Pastore, infuriato, ha dato in escandescenze: "Tu sei un provocatore comunista; io li conosco i vostri sistemi, ma quando incontro un comunista vedo rosso e mi impunto come un toro ". " Sarà come dice Lei, signor ministro — ha risposto il calabrese — però Lei non conosce la vita dei contadini, altrimenti saprebbe che il toro, quando si infuria, aggredisce; le bestie che si impuntano sono invece gli asini " ».

Gli « isolati » in compagnia

« A molti non piace affatto il tono spavaldo e arrogante che la DC tiene nella sua propaganda alla TV — ci scrive un telespettatore di Latina — Dicono che i comunisti sono isolati, ma ho potuto notare, nei locali pubblici della mia città, che molta gente abbandona in silenzio la sala quando parlano i democristiani; cosa che non avviene affatto quando parlano invece gli oratori comunisti. Bisogna dire che quel tono arrogante non fa presa neanche sui pochi telespettatori che rimangono, e non fomenta, come forse si vorrebbe, la rissa e il disordine. Il fatto è che la DC ha più paura di tutti gli altri partiti messi insieme, nonostante le discriminazioni. Queste, fra l'altro, costituiscono la causa delle rinunce alla tessera del PCI; ma state tranquilli: al momento del voto ci troveremo tutti compatti ».

« Anche gli artigiani debbono far sentire la loro voce, in questa vigilia elettorale, poichè essi costituiscono una forza economica e sociale che è vanto e gloria, come amano ripetere i governanti, del nostro Paese — così scrive SALVATORE ERCOLI, presidente dell'Unione Provinciale Artigiani di Viterbo, in una lettera firmata anche da GINO CORBUCCI, DARIO PASQUINI, ADOLFO POGGI, GIACOMO STELLA. — *In questi ultimi anni, attraverso dure battaglie, è stato parzialmente risolto l'affannoso problema della assistenza mutualistica e della pensione. Ma questo non basta; bisogna anche creare le condizioni per un completo sviluppo dell'azienda artigianale, che deve camminare con i tempi, al ritmo del progresso tecnico, se si vuole eliminare la grave situazione sociale — da sottoproletariato — dei dipendenti, e qualche volta degli stessi operatori economici. Solo così, oltretutto, sarà possibile frenare l'esodo di numerosi operai qualificati e di imprenditori che non riescono a resistere alle difficoltà economiche. Occorre un rinnovamento di struttura, e l'ordinamento regionale è destinato a incidere profondamente sulla vita dell'artigianato che, dopo il passaggio, nell'ambito dell'Ente Regione, degli organismi di categoria attualmente regolati dal centro potrà svolgere una funzione democratica.*

Sempre sul piano delle strutture, noi siamo favorevoli a una programmazione economica veramente democratica che miri al superamento degli squilibri territoriali e sociali e che si accompagni a una riforma tributaria e previdenziale. Prendiamo, ad esempio, il problema dei contributi. Oggi la piccola azienda artigiana paga, per i suoi dipendenti, contributi in misura analoga a quelli della grande industria, nonostante che, sul costo del prodotto finito, la mano d'opera artigianale incida in ragione del '50-60%, mentre nei prodotti di serie della grande industria questa incidenza è di appena il 30%. E non dimentichiamo che la bottega artigiana non ha soltanto il profilo di un'azienda a carattere produttivo, ma ha anche quello di scuola professionale che qualifica lo operaio portandolo spesso ad un alto livello tecnico, rendendolo partecipe, cosciente del processo produttivo e non riducendolo semplicemente a una parte dell'ingranaggio che è facile sostituire.

I comunisti hanno condotto e continueranno a condurre una decisa battaglia, in Parlamento e nel Paese, per il miglioramento delle condizioni degli artigiani. Il PCI chiede, più in particolare, una riforma fiscale basata sui seguenti criteri: inversione dell'attuale rapporto tra imposte indirette e dirette; conglobamento della maggior parte del peso fiscale nell'imposta personale progressiva sul reddito, con analogo spostamento dei carichi tributari anche per quanto riguarda le grandi società anonime; elevazione ad un milione del minimo esente da imposte; riduzione delle aliquote; passaggio di tutti gli artigiani alla categoria C 1; abolizione di una serie di imposte locali, nel quadro dell'ordinamento regionale. Per ciò che concerne gli oneri contributivi (malattia, pensione ecc.) i comunisti sostengono che, a parità di trattamento per tutti i lavoratori (sia delle grandi imprese sia di aziende artigiane) le aliquote pagate dai datori di lavoro (fra cui sono compresi gli artigiani) debbono essere proporzionali ai redditi. Lo attuale sistema è ingiusto, in quanto basato sul numero dei dipendenti: in base ad esso l'artigiano con tre dipendenti paga per ognuno di essi le stesse aliquote, per fare un esempio, della FIAT.

Il fratello del carabiniere

« Sono un carabiniere in servizio in un piccolo paese del Cilento, e per ovvie ragioni non dirò il mio nome. Il ministro Andreotti ha detto tra l'altro che i carabinieri si debbono preoccupare soltanto di sentirsi rispettati e amati, non dello stipendio. Io penso invece che ci dobbiamo preoccupare anche di quello, e che si è compiuta una grande ingiustizia quando ai carabinieri semplici è stato concesso solo un piccolo aumento, mentre agli ufficiali ne è stato concesso uno di gran lunga maggiore. Vi assicuro che stavolta sia io che mia moglie non voteremo più DC ma PCI, e non per la questione dell'aumento, bensì per un'altra ragione. Mio fratello, l'unico che poteva assistere i nostri genitori vecchi e ammalati (anch'io, quando ci riesco, mando un po' di danaro), è stato costretto a emigrare in Germania, lasciando la moglie e i bambini. Il motivo è che il governo non gli permetteva di vivere neppure nei limiti dello stretto necessario. Mi ha scritto in questi giorni, dicendomi che verrà a votare: anche lui non più per la DC, ma per il PCI. E' disperato per aver lasciato la famiglia, il nostro bel Paese, le nostre abitudini. Vorrei che parlaste di questo dramma. Aspettate che tornino gli emigrati e dategli — diciamo così — un appuntamento ».

Le grotte rivalutate dalle tasse

« E' di quest'anno la rivalutazione dell'imposta sui fabbricati, che colpisce indiscriminatamente tutti i proprietari di case, e cioè, per essere più precisi, sia i proprietari di grandi immobili o di edifici di lusso, sia coloro che, come nel nostro Mezzogiorno, posseggono una "grotta" o un androne di poche decine di metri quadrati, senz'acqua e senza servizi igienici, e in cui alloggiano intere famiglie con l'asino, le galline e le povere masserizie dei contadini — così ci scrive un gruppo di compagni di Orsara di Puglia (Foggia).

L'aggravio che ne deriva è molto forte. Nei Comuni in cui esistono le amministrazioni popolari, i democristiani, avvalendosi delle organizzazioni cattoliche e dei loro organi politici e sindacali, riversano tutta la colpa sugli amministratori di sinistra; dove invece sono loro al Comune, si trincerano dietro la scusa che si tratta di provvedimenti dell'Intendenza di finanza.

In tal modo nascondono le responsabilità del governo, che fa approvare leggi a danno dei piccoli proprietari Fate benissimo a chiarire, alla TV, che la nostra lotta è essenzialmente di carattere economico e sociale, e che la fede di ciascuno non c'entra. Su questo piano, sarebbe bene che denunciaste l'esoso aumento dell'imposta sui fabbricati ».

Ci parlano di

Prefetti e medicine - Un paese del Sud - Agenti di custodia e «messi»

« *Vorrei* — ci scrive PIETRO PEREGO — da Ferno (Varese), e con lui Gino Fermi e altri — *che si parlasse di quanto è accaduto a Reggio Emilia, dove intenderebbero far chiudere il laboratorio farmaceutico del Comune, e vorrei che si insistesse sulle speculazioni nel campo dei medicinali e in altri campi. Perchè non si infliggono punizioni esemplari?* ».

L'esempio su cui si richiama l'attenzione è senza dubbio quello più clamoroso, nel quadro della politica dei governi centristi (proseguita dal governo di centro-sinistra) contro le farmacie municipalizzate la cui apertura, nonostante le richieste dei Comuni, non viene quasi mai autorizzata dai medici provinciali, cioè dai funzionari governativi.

Il Comune di Reggio Emilia, dopo una lunga lotta, riuscì ad ottenere l'autorizzazione, e non si limitò alla apertura della farmacia, ma creò anche un laboratorio di prodotti medicinali, come la legge prevede. Da questa attività il Comune, pur vendendo i farmaci a minor costo, ha ricavato un utile che ha largamente servito alla distribuzione gratuita dei medicinali ai bisognosi. Il successo e la funzione sociale dell'iniziativa del Comune riscossero larghi consensi anche di esponenti governativi che dirigono la federazione delle aziende municipalizzate. Tuttavia il Prefetto, autorizzato dal governo, decise di far sospendere d'autorità la produzione dei medicinali. E' evidente che ciò va tutto a vantaggio degli scandalosi interessi dei grossi produttori di farmaci, più volte denunciati. Del resto l'origine della vicenda va ricercata proprio negli aspri dibattiti al CIP, dove il rappresentante di Regigo Emilia sostenne, contro la resistenza dei produttori, la possibilità e la necessità di abbassare i prezzi dei medicinali.

La Messa nel frantoio

« Sono un cittadino italiano e abito nel paese di San Morello, frazione di Scala Coeli, provincia di Cosenza — ci scrive Benedetto Graziano — Il nostro è un paesino di circa ottocento abitanti, privo di ogni conforto. Nel 1956 hanno cominciato a fare la strada rotabile, che dovrebbe essere lunga circa sette chilometri: ne hanno costruiti solo due chilometri e mezzo, da allora. Un sindaco ha portato qui la luce elettrica, ma camminiamo al buio perchè mancano le lampadine per le strade. Anche all'ufficio postale, giorni fa, hanno tagliato la luce per mancato pagamento e così alla scuola. Non abbiamo nè medico nè farmacia, nè ostetrica nè cimitero, nè acqua La chiesa parrocchiale, che ci serviva per le nostre ore liete e per quelle tristi, è stata dichiarata pericolante dal Genio Civile, e quindi è stata in parte demolita. Sapete dove si svolgono le funzioni religiose? In un frantoio per l'olio: e i santi sono stati traslocati lì e son diventati lo zimbello di tutti perchè c'era il problema di assegnare un posto ad ognuno. Della scuola non parliamo nemmeno Avevo un po' respirato sentendo che i libri li avrebbero dati gratis: ma una mia bambina li ha ricevuti dopo quattro mesi dall'inizio delle lezioni; un altro figlio li ha avuti solo quindici giorni fa, un altro ancora niente. Quelli che fanno la prima vanno a scuola da sei mesi e non conoscono ancora nessuna lettera ».

Le carriere difficili

« Siamo agenti di custodia — è detto in una lettera giunta dal Piemonte — e vogliamo protestare contro il nuovo stato giuridico del nostro Corpo, entrato in vigore il 27 marzo scorso. Tale stato giuridico non è conforme a quello degli altri Corpi di polizia della Repubblica. Infatti, in questi ultimi, le promozioni da brigadiere a maresciallo avvengono per due terzi in base alla anzianità e per un terzo in base agli esami di concorso: da noi, invece, le promozioni avengono soltanto per concorso. Così è accaduto che centinaia di brigadieri, sospetti di avere idee di sinistra, sono rimasti bloccati nella carriera ».

* * *

« Siamo un gruppo di Messi di conciliazione di Messina, e possiamo ben dire di parlare a nome dei cinquemila nostri colleghi di tutta Italia No: non beneficiamo dell'assistenza sanitaria, e i proventi delle notifiche effettuate, ci permettono di toccare la favolosa somma di circa 35 000 lire al mese. Molti partiti di ispirazione popolare ci hanno illuso: possiamo aver fiducia in voi? Speriamo che sia la volta buona ».

Gli italiani domandano il P. C. I. risponde

Cosa pensate della trasmis

« COSA PENSATE della trasmissione del PCI in "Tribuna Elettorale"? Quali problemi vorreste che fossero trattati dagli oratori comunisti? ». A queste due domande, stampate su un'apposita cartolina distribuita a migliaia di cittadini italiani, continuano a pervenire le più diverse risposte.

L'OPINIONE pubblica democratica del Paese si è mobilitata per dare il suo contributo alla elaborazione di una politica popolare, fondata su un vasto e articolato programma di rinnovamento. Di tutte le proposte, le critiche, le denunce il PCI terrà conto. Intanto pubblichiamo qui di seguito, in sintesi, alcune risposte, per un confronto e per un'ampia discussione democratica:

« OCCORRE DEMOLIRE la propaganda delle destre, alle quali risale la responsabilità dell'arretratezza italiana, specie nel Mezzogiorno. Prima del fascismo, liberali e monarchici hanno lasciato il nostro Paese in uno stato deplorevole; dopo, la politica fascista, con guerre e sperperi, lo ha lasciato in condizioni fallimentari. Le destre hanno continuato e continuano la rapina. Con tutti i miliardi delle speculazioni e del riarmo si sarebbero potute costruire case, scuole, ospedali, e gli italiani non emigrerebbero » (OBERDAN SIMONAZZI - Roma).

« ECCO ALCUNI obiettivi fondamentali: 1) allontanamento del pericolo di morte atomica per tutta l'umanità; 2) garantire a tutti gli ex combattenti, ricchi e poveri, che abbiano compiuto 60 anni, almeno 5.000 lire mensili; 3) portare a 15 mila lire mensili i minimi per tutti i pensionati dell'INPS » (GIOVANNI TEPASSO - Sant'Antonino di Susa - Torino).

NEI LOCALI PUBBLICI, quando parlano gli oratori comunisti, tutti ascoltano attentamente; cosa che non succede per la DC e gli altri partiti. Bisogna far conoscere le discriminazioni che subiscono quanti hanno idee di sinistra, o leggono la stampa di sinistra, nelle amministrazioni statali e parastatali » (MODERNO MARZOLI - Roma).

« UN PROBLEMA che interessa non solo me, ma migliaia di famiglie italiane è quello della pensione ai poliomielitici. Ho un bambino di 10 anni, colpito dal male nel '56, quando non c'era il vaccino » (GIULIANO SALVESTRINI - Livorno).

« TRATTATE: 1) i problemi delle grandi città; 2) i problemi della cultura e della libertà dell'arte; 3) i problemi del Mezzogiorno » (VITTORIO VACCHETTI - Bologna).

« NON STANCATEVI mai di chiedere i conti a Truzzi, e sfidate i democristiani ad un confronto diretto alla televisione, su tutte le accuse che essi dichiarano false » (ALBERTA DI MONCO - Roma).

« INSISTERE per le Regioni » (LUIGI LORETI e PAOLO SIMONETTI - Roma).

« ALCUNI PROBLEMI: 1) Costruire ospedali e case di riposo per i vecchi lavoratori senza assistenza; 2) Costruire argini e canali contro le alluvioni; 3) costruire strade per i paesi montani; 4) organizzare scuole-convitto, nei centri della pianura, per i figli del montanari » (ENRICHETTA PAGLIARELLO - Sant'Antonino di Susa - Torino).

« FAR SAPERE quanto viene a costare l'esperto americano in anticomunismo, Dicther » (ANTONIO BERNARDI - Roma).

« SPIEGARE il significato del giornalaccio fascista "La Piazza d'Italia" » (MARIO PAGLIARO e BENEDETTO PALADINI - Roma).

« PROPORRE che "Tribuna Politica" duri per tutta la legislatura, in modo da poter seguire la vita del Parlamento ogni settimana e non, come vorrebbe la DC, solo alla vigilia delle elezioni » (CARLO RIBETTO - Torino).

« RIVENDICARE l'orario di sette ore e organizzare scuole serali parificate per i giovani operai che studiano » (L. V. - Torino).

Il «condono» per gli statali

« Vorrei porre un quesito ai senatori comunisti — ci scrive il prof. ANTONIO PRIORE da Brindisi —. Ricorderete che in febbraio la Commissione competente del Senato bloccò, col rinvio in aula, il disegno di legge già approvato dalla Camera e riguardante il condono delle sanzioni disciplinari per gli statali. Tutti i giornali rilevarono che erano stati i senatori comunisti a porre il veto all'approvazione della legge; la loro richiesta di rinvio in aula, infatti, equivaleva in pratica a bocciare la proposta, dato che il Senato non si sarebbe più riunito. Confesso di non aver capito il comportamento dei senatori comunisti »

La Commissione interni del Senato, nella tempestosa seduta del 15 febbraio scorso, esaminò il condono delle sanzioni disciplinari inflitte agli statali. Un ordine del giorno socialista, nel quale si chiedeva che nello sviluppo delle carriere degli impiegati si eliminassero tutte le conseguenze delle sanzioni subite — ordine del giorno appoggiato dal PCI — fu respinto dal governo e dalla maggioranza.

Anche gli emendamenti comunisti (votati pure dal PSI) per far beneficiare del condono gli statali colpiti per manifestazioni politiche e sindacali, furono tutti respinti. Il senatore Gianquinto fece presente che la DC aveva respinto, sia alla Camera che al Senato, ogni proposta dell'opposizione, e aveva portato in discussione il disegno di legge solo all'ultimo momento, per impedire un dibattito regolare.

Non restava che il rinvio in aula perchè tutta la questione venisse ripresa dal nuovo Parlamento, in modo da non sanzionare una volta per sempre le rappresaglie e le discriminazioni compiute ai danni di migliaia di dipendenti statali, rei soprattutto di essere stati partigiani, sindacalisti, antifascisti.